

Giustizia, la riforma mette il turbo

L'opposizione: "Camere umiliate"

di **CONCHITA SANNINO**
ROMA

Verso il terzo sì, in tempi record, e con beffa a sorpresa. Sulla riforma della giustizia, la destra impone l'escamotage della seduta fiume e "congela" così per le ultime ventiquattro ore i lavori in corso alla Camera, rinviando in zona comfort l'ora e il giorno del voto in aula: mezzogiorno di oggi. Tutto, invece, le opposizioni, per coprirsi le spalle mentre mezzo governo con deputati era alle prese, fino a ieri sera, con la missione elettorale nelle Marche.

«Non vi interessa niente la giustizia, avete il disegno di attaccare i giudici, ma è antico, di Berlusconi», accusa Elly Schlein in aula. «Il vostro è solo uno scambio di potere indecente tra giustizia, premierato e autonomia differenziata, unico collante che tiene insieme il governo», chiosa la segretaria dem. È il leader Conte, dalla Calabria: «È la vendetta contro le indagini dei pm. Ma per dare efficienza al servizio servono finanziamenti». Accuse delle quali, a passeggio tra aula buvette, il ministro Nordio sorride: «Tanti interventi, uguali: sembrano scritti con l'intelligenza artificiale». Poi, a margine con *Repubblica*, concede: «Certo che esistono criticità in questa riforma. Lo so anch'io. Ma i magistrati, con quello sciopero, non hanno consentito mai un dialogo». Colpa loro.

Visto da Montecitorio, in ogni caso, l'effetto è grottesco. La maggio-

Seduta fiume a Montecitorio: oggi il terzo sì, poi si torna al Senato Nordio: "Le toghe hanno impedito il dialogo"

ranza sparisce. Visto che la seduta fiume per norma non prevede un voto a sorpresa, i deputati hanno le spalle coperte e lasciano quasi in blocco, con Meloni e vicepremier ormai sulla via di Ancona. E sui banchi opposti, si scatena l'ira di Pd, M5s, Avs. Che vanno avanti tutta la notte a contrastare, nel vuoto, quel ddl portato avanti fin qui: tra emenda-

menti tutti respinti, "canguri", forzature e tempi contingentati.

L'approvazione di oggi a Montecitorio, scontata e rapida tra qualche scintilla, segna il terzo traguardo su quattro. Poi, per la riforma – che prevede non solo la separazione tra pm e giudici, ma anche l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare e due distinti Csm, i cui membri saranno sorteg-

giati – mancherà solo il sì del Senato. Che la destra vuole portare a casa prima della sessione di bilancio, entro novembre. Infine, verosimilmente ad aprile, l'ultima sfida: il referendum.

«Ennesimo segno di arroganza di chi non ha rispetto delle istituzioni», è l'accusa di Chiara Braga, presidente dei deputati Pd che schiera decine di interventi nella notte. Le fa eco dal M5s il capogruppo Riccardo Ricciardi che, al mattino, sbotta: «Siamo di fronte a una torsione senza precedenti. È una buffonata, noi ci fermiamo». Solo teatro, ribatte ieri la maggioranza. Per Giandonato La Salandra, di FdI, «non esiste scontro tra destra e giudici, Falcone e Borsellino sono le nostre guide». E Zanettin di FI, dal Senato: «Finalmente avremo un giudice imparziale, un Csm sottratto alle correnti. E crederemo a brevi comitati del sì».

Anche l'opposizione guarda a quella battaglia, versante no. «Continueremo a lottare, saranno i cittadini a difendere la Costituzione, che non avete mai accettato fino in fondo», segnala da Avs Elisabetta Piccolotti. Mentre critiche aspre arrivano anche da chi, inizialmente, era a favore della separazione. Per Boschi, di Iv, «una riforma che confonde i poteri e umilia il Parlamento: cucita da tre magistrati come Nordio, Mantovano e la capo di gabinetto Bartolozzi». E Riccardo Magi: «Siamo all'ostilità esasperata del governo verso ogni livello di giurisdizione. Non la voto, questa bandierina pericolosa della destra».



● Carlo Nordio, 78 anni, ministro della Giustizia dall'ottobre 2022

I PUNTI

Carriere, due Csm e l'Alta corte cosa prevede la legge

- 1 La riforma modifica il Titolo IV della Costituzione. E prevede che, a differenza di oggi, le carriere dei pubblici ministeri, che coordinano le inchieste, siano distinte da quelle dei giudici, che firmano le sentenze
- 2 In luogo dell'attuale Csm, in cui siedono pm e giudici, vengono costituiti due distinti Consigli. Uno per la magistratura requirente e l'altro per la magistratura giudicante
- 3 Sarà istituita un'Alta corte disciplinare, chiamata a emettere sanzioni nei confronti dei magistrati di entrambe le funzioni, requirente e giudicante, punendo dunque illeciti disciplinari e stabilendo le relative sanzioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA